



Variante PUC zona D



Verifica di assoggettabilità alla VAS

Rapporto Preliminare
ai sensi della DGR n. 44/51 del 14 dicembre 2010

Autorità Proponente **Comune di Marrubiu**
Responsabile Settore **ing. Manuela Saba**
Responsabile Unico del Procedimento **geom. Roberto Figus**
roberto.figus@comunemarrubiu.it

Autorità Competente **Provincia di Oristano**
Responsabile **dott.ssa Pierangela Obinu**
Funzionario tecnico incaricato **dott.ssa Valentina Caboi**

Referente VAS **arch. Claudia Pintor**
studio@abeillearchitetti.info

Dicembre 2025

INDICE

1. PREMESSA	3
2. CONTESTO NORMATIVO E I CRITERI DI VERIFICA.....	4
3. CONTESTO DELLA VARIANTE	6
4. RIPERIMETRAZIONE DELLA NUOVA ZONA ARTIGIANALE.....	10
5. COERENZA ESTERNA E RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	13
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	14
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)	16
6. COERENZA INTERNA E RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE LOCALE.....	19
Piano Urbanistico del Comune di Marrubiu	19
7. OBIETTIVI DELLA VARIANTE	23
8. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	24
9. EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE.....	29
10. DOCUMENTI DELLA VARIANTE	29

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce il Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità (redatta ai sensi dell'art. 3, comma 3, della Direttiva Europea 2001/42/CE) alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della **Variante al Piano Urbanistico del Comune di Marrubiu** (di seguito soltanto “Variante PUC zona D”), variante non sostanziale finalizzata alla individuazione di due compatti produttivi distinti all'interno della zona D posta a nord-est dell'abitato principale di Marrubiu. L'obiettivo di questa operazione è sottoporre i due compatti così perimetrati a processi di attuazione indipendenti, in modo da favorire processi di trasformazione più agili e coerenti con i caratteri delle aree.

La Variante qui illustrata costituisce la decima di quelle relative al Piano Urbanistico Comunale che, pubblicato sul BURAS nella sua prima versione oltre vent'anni fa (n.5 del 18/02/2003), è risultato successivamente oggetto di 9 aggiornamenti, l'ultimo dei quali (di qui in avanti “PUC vigente”) è adottato definitivamente con Del. C.C. n.39 del 31/07/2018 e in seguito essere pubblicata sul BURAS n.16 del 04/04/2019.

L'ambito di interesse della Variante qui proposta è una zona identificata come D dal PUC vigente e ricompresa tra la SS 131 e la SS 126, a sud-est di quest'ultima. Si tratta del più ampio ambito territoriale produttivo programmato sul territorio comunale, che accoglie importanti realtà, recenti e consolidate.

La presente Variante mira, in particolare, a riordinare il comparto, da un lato identificando due distinti e indipendenti perimetri di zone D, attribuendone uno autonomo all'ambito dell'ex Cantina vitivinicola, al fine di consentirne evoluzioni svincolate rispetto alla restante e contigua zona sottoposta a PIP. L'identificazione di una zona autonoma relativa all'ex Cantina si accompagna al riordino di una piccola porzione posta a sud-ovest del suo perimetro, a cui si riconosce, anche dal punto di vista urbanistico, la continuità con la zona E3 limitrofa.

La Variante risulta, inoltre, occasione per definire la fascia di rispetto stradale della SS 131, procedendo, in particolare, alla riduzione della stessa nel tratto coincidente con la zona D ubicata in località Mandazzorcu, in coerenza con quanto consentito dall'art. 26 del DPR 495/1992 e dell'art. 16 del D.Lgs. 285/1992, c.d. Codice della Strada.

2. CONTESTO NORMATIVO E I CRITERI DI VERIFICA

La Direttiva Europea 2001/42/CE ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Tale Direttiva è stata recepita dal D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006, la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di VIA e VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il decreto è stato successivamente modificato, prima dal D. Lgs. 4/2008 e recentemente dal D. Lgs. 128/2010, entrato in vigore il 26 agosto 2010.

Il Decreto Legislativo n.152 del 2006 indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a procedura Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e quelle da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 6, commi 2, 3 e 3 bis).

Sono da assoggettare a verifica le modifiche minori ai piani/programmi, così come i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree, nonché in generale piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

In ambito regionale, ed in particolare in riferimento alla pianificazione urbanistica, la VAS è redatta secondo quanto riportato nelle Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali (allegato alla Del. G.R. 44/51 del 14.12.2010).

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei criteri di verifica di assoggettabilità, sulla base dei quale è redatto il presente Rapporto Preliminare:

CARATTERISTICHE DEL PIANO

criterio	contenuti del piano (Variante al Piano)
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività...	La Variante identifica, in una zona attualmente identificata come D, due ambiti distinti sempre riconducibili a zona D (denominati D e Dc); non sono dunque modificate le qualificazioni degli ambiti territoriali coinvolti, né la previsione del carico insediativo
In quale misura il piano influenza altri piani e programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La Variante investe il PUC vigente, identificando nell'attuale zona D due ambiti distinti; questo esprime degli effetti sulla pianificazione attuativa, poiché si riduce l'ambito di azione del Piano degli Insiemi Produttivi vigente per l'ambito complessivo, rendendo necessario per la zona della ex Cantina un autonomo pian attuativo di iniziativa privata
La pertinenza del piano per le integrazioni delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	La Variante, attraverso i disposti normativi, può promuovere lo sviluppo sostenibile dettando norme specifiche, in relazione a temi quali: il recupero delle acque, le fonti di energia rinnovabili, la tutela di superfici permeabili e la promozione di micro-ambiti urbani con funzione ecologica
Problemi ambientali pertinenti al piano	L'area oggetto di Variante non presenta particolari criticità ambientali, se non quelle intrinsecamente connesse allo svolgimento delle attività produttive, già governate dalle normative di settore; è da considerarsi che una quota parte della zona risulta inattuata e inedificata e sarà dunque soggetta a parziale impermeabilizzazione, i cui limiti saranno adeguatamente regolamentati nell'ambito della pianificazione attuativa
La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa nel settore ambientale	La Variante incide sull'attuazione della normativa di settore ambientale nella parte progettuale relativa all'insediamento di attività produttive e urbanizzazioni connesse

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE

criterio	contenuti del piano
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	<i>Gli impatti non sono riferibili alla Variante, ma all'attuazione del piano attuativo (PIP). Gli impatti principali potranno essere quelli relativi alla fase di realizzazione delle opere. Gli impatti post-opera potranno essere compensati in un equilibrio ambientale dettato dalla scelta di materiali, dalla gestione della permeabilità dei suoli, dal recupero delle acque, dalla previsione di fonti rinnovabili, dalla definizione di micro-ambiti con funzione ecologica.</i>
Carattere cumulativo degli impatti	Assente
Natura transfrontaliera degli impatti	Assente
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	<i>L'identificazione di due ambiti distinti di zona D non comporta rischi ambientali. I rischi ambientali possono eventualmente legarsi all'attuazione del progetto.</i>
Entità ed estensione dello spazio degli impatti	Non definibile
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	<i>Il valore e la vulnerabilità sono considerabili di livello minimo, in quanto il progetto non porta in sé rischi ambientali. Quelli igienico-sanitari sono risolti in modo implicito nella realizzazione delle opere in attuazione delle normative vigenti.</i>
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Assenti

3. CONTESTO DELLA VARIANTE

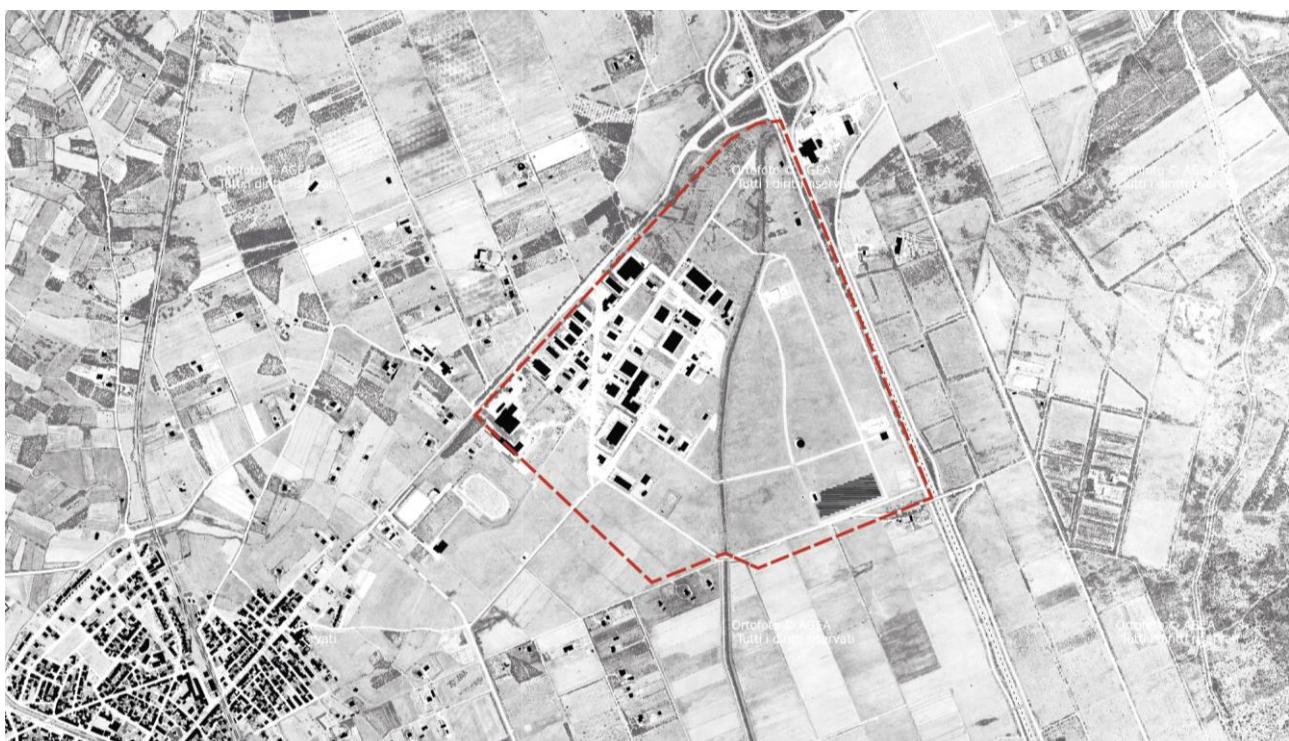
La Variante PUC interessa l'ambito produttivo posto alla periferia nord-est dell'abitato di Marrubiu, sul margine sud-occidentale del tratto della Strada Statale 126 che immette da nord al paese.

All'interno del PUC vigente, l'area sottoposta alla presente Variante coincide più precisamente con un perimetro di zona, continuo e unitario, afferente alle zone D, da Norme d'attuazione definite come "zone destinate ad attività produttive ed al commercio".

L'area oggetto di Variante PUC presenta una geometria pressoché triangolare ed estensione pari a circa 123 ha; è delimitata a est dalla Strada Statale 131, a ovest dalla Strada Statale 126 e a sud-est dalla via Parigi. A sud-ovest l'ambito si definisce sugli elementi di recinzione dei lotti, senza incontrare spazi pubblici strutturati di confine.

L'ambito si incardina dunque su due importanti infrastrutture che la separano a nord ed est da altre due zone con analoga destinazione urbanistica produttiva; a sud intesse, invece, una più stretta relazione con il polo di attrezzature per lo sport all'ingresso del paese e, soprattutto, con l'agro periurbano.

Internamente, l'area di intervento è attraversata in direzione dal Canale Acque Alte, collettore con tracciato in direzione Sud, dalla quota 40 m slm alla quota 13 m slm, che intercetta il versante più meridionale del bacino idrografico del Rio Mogoro, consegnandone le acque nell'alveo del rio principale, tra l'abitato di Uras e quello di Terralba.



>> Identificazione dell'area di intervento, coincidente con la zona D esistente, base Ortofoto RAS 2019.



>> Confronto delle ortofoto storiche relative alla zona D oggetto di Variante, identificata dal perimetro bianco.

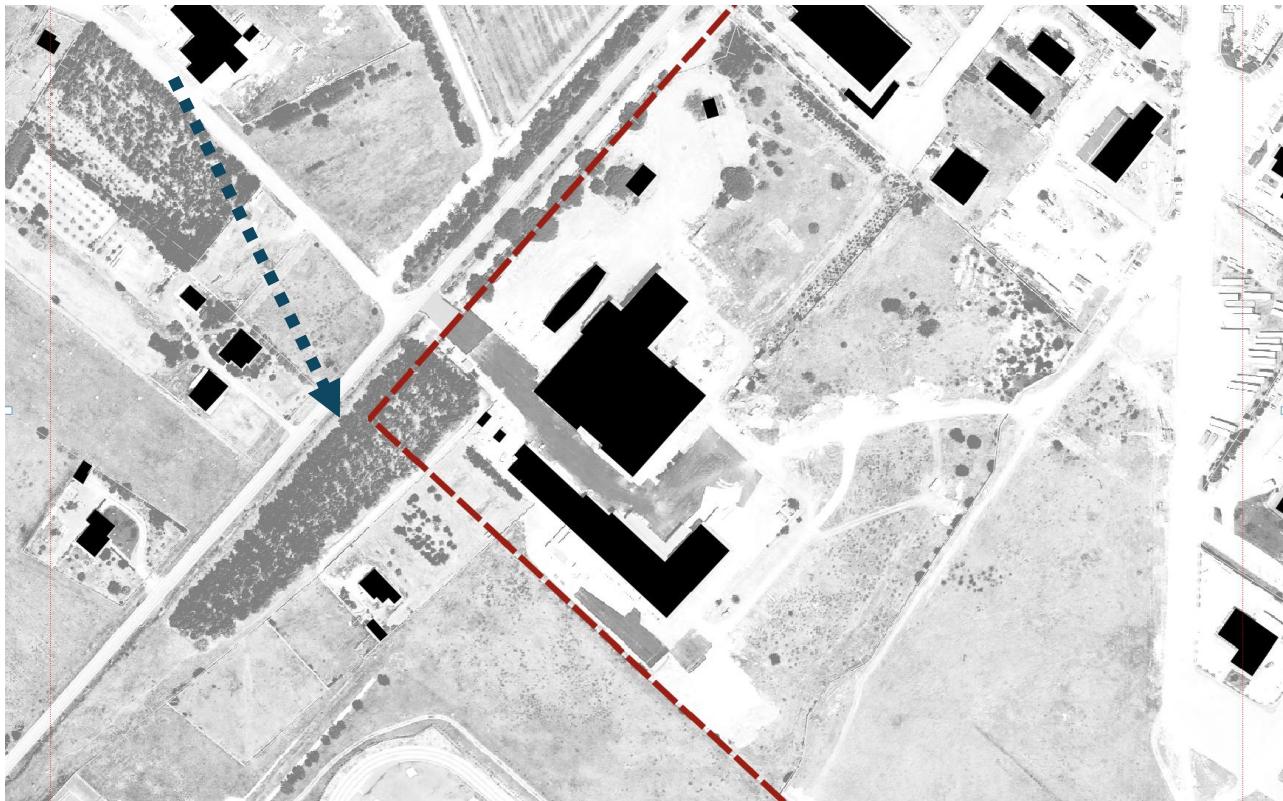
È questo il più vasto comparto produttivo programmato all'interno del territorio comunale, sebbene l'edificazione abbia effettivamente investito, fino a ora, circa la metà dei lotti previsti dalla pianificazione attuativa, modificando soprattutto la parte più prossima alla SS 126.

Questa progressione è sicuramente dettata dalla vicinanza con l'abitato ma forse anche dalla presenza catalizzatrice della ex Cantina vitivinicola, che mette in contatto il settore con la zona sportiva all'ingresso del paese e costituisce, anche storicamente, il tassello propulsore di questo comparto produttivo.

In effetti, le ortofoto storiche mostrano come l'area fosse inedificata fino almeno al 1968, con la comparsa precoce, rispetto alle restanti trasformazioni, del primo fabbricato della Cantina; questo è ben visibile nell'immagine del 1977, e parallelamente testimoniato dalla Variante al Programma di Fabbricazione, approvata con la finalità di rettificare il perimetro della zona D qui esistente (Del. C.C. n.97 del 30 dicembre 1976).

Negli oltre vent'anni che seguono, il quadrante dell'ambito compreso tra la SS 126 e la via Parigi è interessato dalle prime opere di urbanizzazione, che successivamente e progressivamente si addensano arrivando, nel 2019, a lambire i margini del canale.

Oggi, la parziale trasformazione di questo comparto gli conferisce due caratteri distinti: da un lato, quello urbano e produttivo delle parti costruite, dall'altra quello rurale dei lotti in attesa di una compiuta attuazione.



>> Zoom sull'area dell'ex Cantina vitivinicola. È evidente come il perimetro rosso, identificativo del limite di zona D vigente, attraversi e divida la fascia alberata nell'angolo a ovest, sulla SS 126, e un ambito recintato continuo, le cui parti risultano ricondotte a zone urbanistiche differenti, nel punto indicato dalla freccia azzurra.

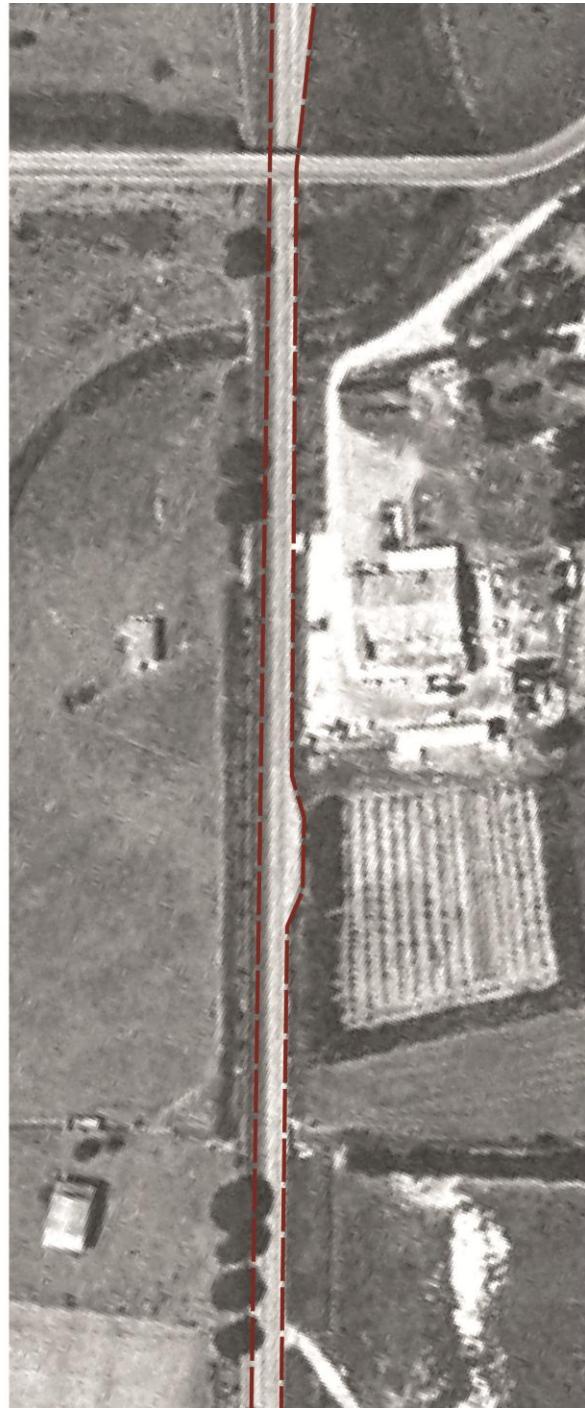
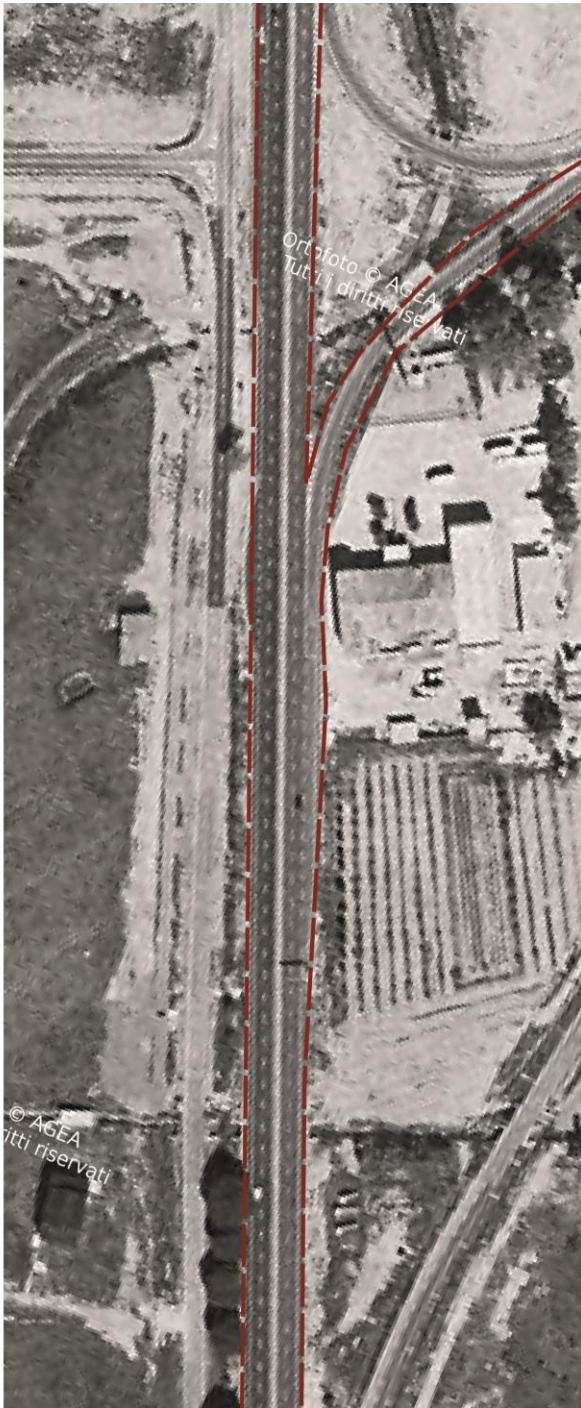
Un ulteriore elemento da considerare è che a uno sguardo più ravvicinato nei pressi della ex Cantina il perimetro di zona attraversa una fascia alberata e, poco più a sud, uno spazio recintato continuo.

Questa suddivisione ha il risultato che una porzione di filare e una dell'area recintata ricadono, appunto, nell'ambito produttivo, mentre le restanti rispettive parti sono ricondotte nel perimetro di zona agricola, come meglio si osserverà in seguito nelle tavole del PUC vigente 2019.

Come anticipato in premessa, la presente Variante è occasione anche per regolarizzare il perimetro della fascia di rispetto stradale SS 131.

In particolar modo, questo perimetro è da valutarsi in relazione agli ampliamenti subiti dalla sezione della strada tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, molto ben leggibili nel confronto tra le ortofoto RAS 1997 e 2003, in cui il sedime appare pressocché raddoppiato.

L'ampliamento non è stato però perfettamente simmetrico, ma sembra essersi sviluppato particolarmente a est del tracciato preesistente, dato di particolare interesse visto che in territorio comunale di Marrubiu, proprio su questo fronte, risulta attestarsi la zona D in località Mandazzorcu.



>> Dettaglio della SS131 nel confronto ortofoto RAS, a sinistra 2003, a destra 1997: le immagini, lievemente ruotate verso ovest, evidenziano, con la linea tratteggiata lo sviluppo della sezione stradale quasi raddoppiato nel tempo in direzione est-

Il PUC vigente non traccia una vera e propria fascia di rispetto stradale, ma perimetrà una zona, denominata H4 "Fascia di rispetto del nastro stradale", per le quali consente, oltre agli interventi relativi alle opere pubbliche, anche ampliamenti dei fabbricati privati preesistenti, purché gli stessi non comportino una diminuzione della distanza stradale rispetto a quella preesistente.

4. RIPERIMETRAZIONE DELLA ZONA ARTIGIANALE E DELLA FASCIA DI RISPETTO STRADALE DELLA SS 131 E PROPOSTA NORMATIVA

Su queste basi, la proposta di Variante al PUC mira a identificare il perimetro della zona D precedentemente descritta, senza modificarne l'estensione o la geometria complessiva, senza aumento della previsione insediativa, ma semplicemente definendo un confine tra due ambiti simili ma distinti per caratteri ed esigenze trasformative.

Contestualmente, la perimetrazione proposta riconosce l'inappropriatezza della destinazione produttiva per l'angolo sud-ovest nei pressi della ex Cantina e propone che questo venga riportato alle zone E3, come l'ambito confinante.

La zona D attualmente perimetrata, come detto di superficie pari a circa 123 ha, sarà dunque divisa tra una zona Dc, coincidente con i confini di proprietà dell'ex Cantina, di estensione pari a circa 6,4 ha, una nuova zona D, di dimensione ridotta a 116,3 ha, per un totale ancora di 123 ha. La nuova zona E3 riconosciuta all'angolo sud-ovest avrà invece superficie di poco meno di 0,3 ha.

Questo non aumenterà in alcun modo il potenziale edificatorio né la previsione insediativa, rimanendo salvi i parametri urbanistici già previsti dal PUC vigente per le zone D ed essendo anzi ridimensionati per effetto del passaggio di una quota parte in zona E3, caratterizzata da indici meno permissivi.

Il riconoscimento di un perimetro distinto di Dc si rende necessario in ragione del carattere di autonomia espresso dall'ambito dell'ex Cantina, le cui entità e conformazione hanno dimostrato negli anni l'opportunità di autonomi percorsi di trasformazione.

La zona Dc sarà oggetto di un nuovo piano attuativo di iniziativa privata, mentre la rinnovata zona D potrà correggere, tramite successiva Variante PIP, il Piano per gli Insediamenti Produttivi attualmente vigente, la cui ultima modifica è stata approvata con Del. C.C. N. 39 del 31/07/2018.



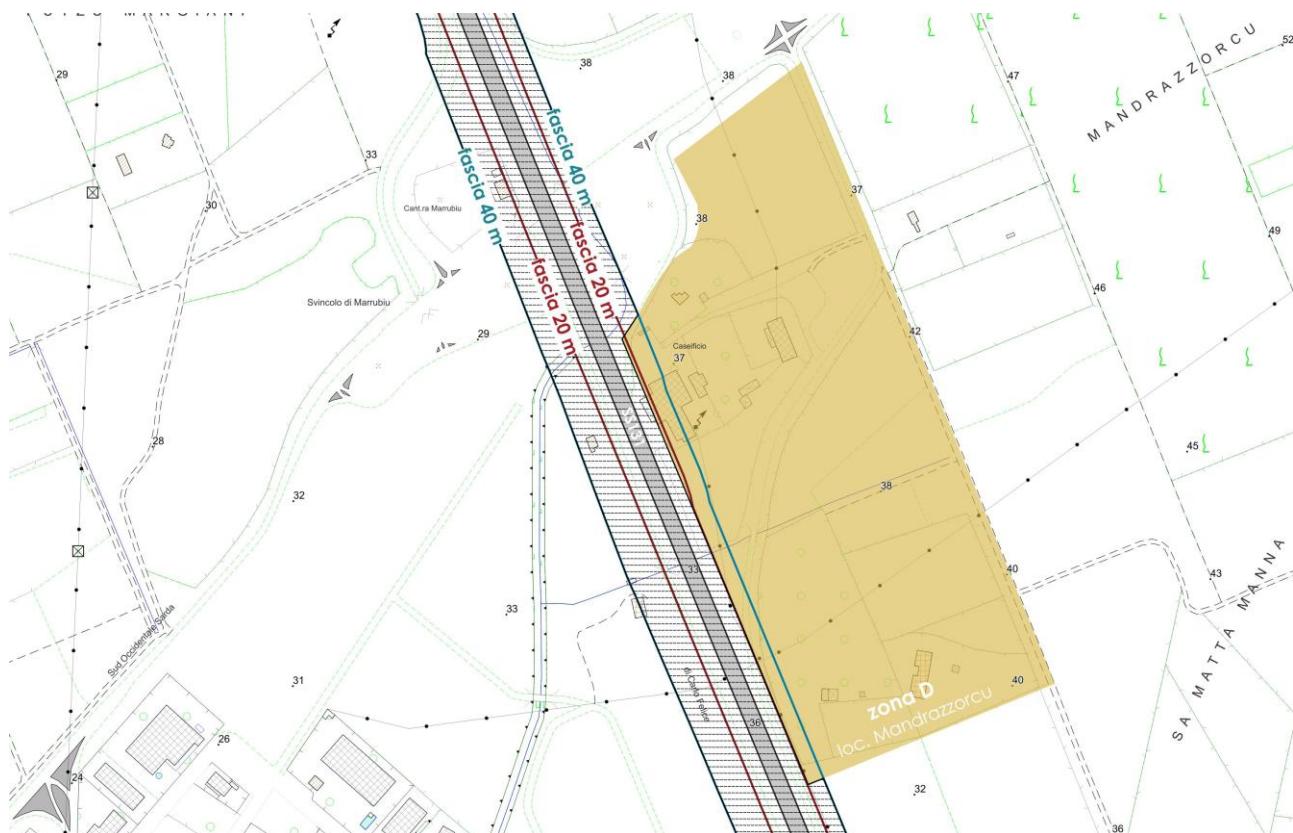
>> Modifica dei perimetri delle due nuove zone, con la zona Dc campita in rosso, la zona D identificata dal perimetro rosso tratteggiato, la piccola porzione agricola campita in azzurro.

L'aggiornamento degli strumenti attuativi sarà occasione, da un lato, per effettuare l'opportuno e autonomo riordino dell'ambito dell'ex Cantina, rettificando inoltre l'appartenenza dell'angolo sud-ovest, dall'altro per verificare l'attuazione del più vasto comparto PIP, procedendo alla revisione degli spazi attrezzati aperti e alla identificazione delle aree utili a ospitare, eventualmente, impianti di fonti rinnovabili.

Parallelamente alla variante principale sui perimetri di zona D, si procede anche a tracciare la fascia di rispetto della SS131.

Essendo la strada extraurbana, dunque strada di tipo B secondo il Codice della Strada (art.2), la fascia di rispetto deve essere pari a 40 m (art. 26 del DPR 495/1992, art. 16 D.Lgs. 285/1992 c.d. Codice della Strada). Tuttavia, "all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade" possono essere ridotte a 20 m per le strade di tipo B.

Poiché come detto la SS131 fiancheggia la zona D di località Mandrazzorcu, che è dotata di piano attuativo (con Variante al Piano di Lottizzazione adottata con Del. C.C. n.38 del 31 luglio 2018), la fascia di rispetto della SS 131 è tracciata a 40 m per tutto il suo sviluppo all'interno del territorio comunale, a eccezione del fronte est in corrispondenza della suddetta zona D, dove si restringe a 20 m.



>> In grigio il sedime della SS131 da DBGT 10k_Estesa amministrativa pertinenza, fonte RAS 2022. La campitura tratteggiata in nero identifica la fascia di rispetto stradale della SS 131 ed è ottenuto attraverso l'intersezione tra il buffer da 40 ml (linee azzurre) e quello da 20ml (linee rosse), quest'ultimo considerato solo nella sua intersezione con la zona D ubicata in località Mandrazzorcu.

A queste modifiche la Variante PUC accompagna circoscritte modifiche normative. Queste riguardano quasi esclusivamente la disciplina relativa alle zone D, per le quale sono previste precisazioni, volte ad assicurare chiarezza e univocità senza incidere sulle scelte di pianificazione e ad introdurre destinazioni d'uso compatibili con la destinazione di zona, senza incidere sui parametri urbanistici.

In particolare, la prima modifica risponde alla necessità di contemplare espressamente, tra le zone D, anche quelle identificate come Dc, ossia il nuovo ambito relativo all'ex Cantina vitivinicola; la seconda precisa che per ottenere le concessioni edilizie devono esistere piani attuativi estesi integralmente sul singolo perimetro D o Dc. Infine, terza modifica, consente espressamente destinazioni compatibili con la destinazione di zona D, quali attività commerciali e sportive.

Le rimanenti modifiche attengono l'istituzione della "Fascia di rispetto stradale SS 131": la prima, a pag. 11 delle NTA, definendo la stessa e le sue caratteristiche dimensionali, la seconda, a pag. 21, rinomina le zone denominate da PUC vigente "H4- Fascia di rispetto del nastro stradale" in "H4 – Zone di rispetto stradali" per evitare fraintendimenti.

5. COERENZA ESTERNA E RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Per comprendere la portata delle dell'incidenza della Variante al Piano Urbanistico Comunale, la stessa è stata confrontato con i principali Piani che definiscono indirizzi, vincoli o regole per gli specifici settori d'intervento, con specifico riferimento al tema ambientale. L'analisi di coerenza esterna è stata funzionale alla definizione d'indirizzi da porre a base della progettazione definitiva dell'ampliamento in attuazione della Variante, coerentemente con quanto previsto alla scala comunale, provinciale e regionale.

La tabella che segue sintetizza il quadro della pianificazione sovraordinata:

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	ATTUAZIONE	Interesse per la VARIANTE
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	L.R. n. 8 del 25.11.2004 art. 11 della L.R. 4/2009	PPR Approvato con D.G.R. n. 36/7 del 5.9.2006	X
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)	Legge 183/89, art. 17, comma 6, ter - D.L. 180/98	PAI approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 del 10.07.2006 PSFF approvato in via definitiva con Delibera n.2 del 17.12.2015 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della RAS Con la Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 del 17/05/2016 sono state approvate le modifiche all'art. 33 delle Norme di Attuazione del PAI	X
Piano Territoriale di Coordinamento ed Urbanistico Provinciale di Oristano	L.R. n. 45/1989, art. 1, comma 1	Non adeguato al PPR	
Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR)	D.Lgs. 227/2001, art. 3, comma 1	Approvato con Delibera 53/9 del 27.12.2007	
Piano di Tutela delle Acque	D.Lgs. 152/99, art. 44 L.R. 14/2000, art. 2	Approvato con D.G.R. n. 14/16 del 4.4.2006	
Piano di Gestione del Distretto Idrografico Regionale Direttiva	2000/60/CE D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 Legge 13/2009	Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 25/02/2010	
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS)	D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 e art. 112 delle NTA del PPR – art. 18, comma 1 della L.R. del 29 maggio 2007, n 2	Approvato con D.G.R. n. 45/40 del 2.8.2016	
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	Legge n. 353 del 21.11.2000 e relative linee guida emanate con D.M. del 20.12.2001	Piano prevenzione incendi: approvato con Del.G.R. n. 21/32 del 5 giugno 2013 Prescrizioni Antincendio: approvate con Del.G.R. n. 16/20 del 9 aprile 2013	
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	D.Lgs. 152/2006, art. 199	Approvato con Del.G.R. n. 3/8 del 16.1.2008	
Piano Regionale dei Trasporti	L.R. n. 21/2005	Adottato con D.G.R. n. 66/23 del 27.11.2008	
Programma di Sviluppo Rurale per la Sardegna 2014/2020	Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013	Approvato dalla Commissione Europea il 19 agosto 2015 con Decisione di esecuzione C(2015) 5893	

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico della Regione Sardegna (PPR), approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 82 del 7 settembre 2006, ai sensi dell'art. 11, comma 5 della L.R. 45/89, come modificata dalla L.R. 8/2004, costituisce il quadro di riferimento e di coordinamento per gli atti di programmazione e di pianificazione regionale, provinciale e locale e per lo sviluppo sostenibile.

Recependo quanto prescritto nel cosiddetto 'Codice Urbani' (d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), a propria volta recepimento a livello nazionale della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000), il PPR definisce il paesaggio quale principale risorsa territoriale della Sardegna, ponendosi come strumento centrale del governo pubblico del territorio, in un'ottica che integra nel progetto conservazione e trasformazione.

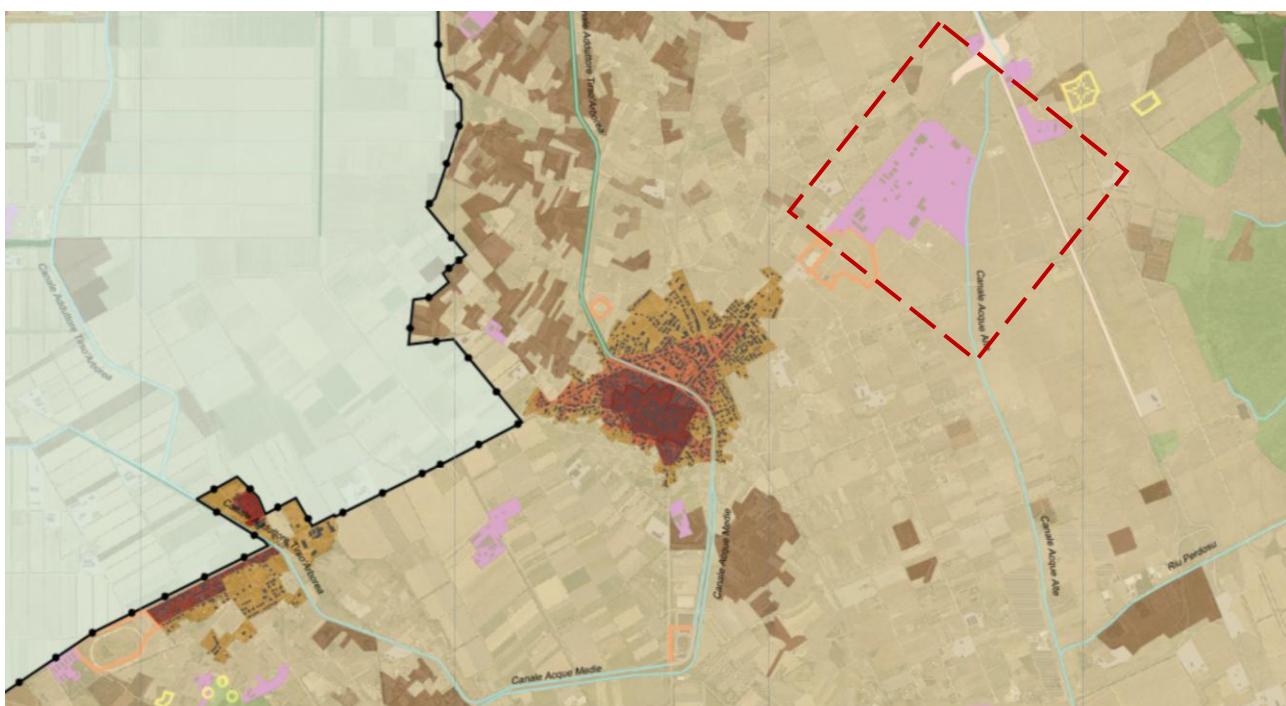
Il territorio del Comune di Marrubiu ricade nell'Ambito di paesaggio costiero n.9 "Golfo di Oristano", la cui struttura ambientale si fonda sul sistema delle zone umide costiere, articolandosi sui tre Campidani di Oristano e sul sistema idrografico del Tirso.

La scheda degli indirizzi riconosce la prevalenza del sistema agrario, sottolineando il critico rapporto dell'insediamento urbano con i sistemi delle acque, particolarmente con le foci del Tirso e la marina di Torregrande.

Le unità fisiografiche principali sono 4: i paesaggi costieri (sabbiosi e di costa alta); i rilievi montuosi; il paesaggio di pianura aperta, connotato dal fiume; gli ambiti lagunari.

Gli indirizzi tracciati dal PPR che costituiscono riferimento sono:

- la conservazione delle "connessioni ecologiche" tra le piane costiere e le aree interne attraverso i corridoi di connettività (2);
- la conservazione o ricostruzione ambientale dei margini di transizione, riconosciuti come luoghi di biodiversità, fra i diversi elementi di paesaggio dell'Ambito, fra insediamenti urbani e paesaggio rurale, fra sistemi agricoli e elementi d'acqua, fra sistemi agricoli e sistemi naturali o semi-naturali (9);



>> Estratto del PPR sull'ambito del contesto territoriale di Marrubiu, da SardegnaMappe PPR.

- la riqualificazione del corridoio infrastrutturale della strada statale n. 131, attraverso, in particolare ma non esclusivamente, la ricostruzione delle connessioni ecologiche, delle trame del paesaggio agrario, della morfologia dei movimenti di terra frammentati e modificati dal passaggio dell'infrastruttura e dei rapporti percettivi fra l'infrastruttura e le sequenze paesaggistiche di contesto (13);
- il controllo delle espansioni urbane nel pieno rispetto delle esigenze legate al mantenimento di una funzionalità ambientale ed alla restituzione di un livello alto della qualità del paesaggio urbano (27);

Nell'Atlante degli ambiti di paesaggio del PPR, documento ricognitivo e non prescrittivo, è riconosciuta a Marrubiu la criticità connessa al sistema idrografico nei periodi degli eventi alluvionali. Allo stesso tempo il sistema idrografico è elemento di valore nel disegno del paesaggio della pianura agricola, strutturata sulla tessitura dei coltivi irrigui inframmezzati ad una articolata viabilità rurale.

Il progetto dell'Ambito per quanto riferito al paesaggio rurale non trova contrasto nell'attuazione di un progetto che si sviluppa ai margini dell'area urbano. L'area di interesse di interesse ricade in parte nella componente di paesaggio ambientale delle aree ad utilizzazione agro-forestale (art. 28 NTA PPR) nella classe delle colture erbacee specializzate, mentre la porzione già urbanizzata è riconosciuta come area antropizzata e ricondotta, dalle componenti insediative, negli insediamenti produttivi.

L'ambito di Piano è attraversato dal Canale delle Acque Alte, che rientra tra i fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al t.u. approvati con R.D. 1775/33 e che sono elementi tutelati da art. 142 D.Lgs. 42/2004.

Tuttavia, con Deliberazione n.55/20 del 13 dicembre 2017 dell'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, la Regione Sardegna ha dichiarato l'irrilevanza sotto il profilo paesaggistico del corpo idrico per l'intero corso ricadente nel territorio comunale di Marrubiu, oltre che di Terralba e Uras.

All'interno del perimetro di Piano risulta inoltre presente un bene paesaggistico da Repertorio 2017, un 'rinvenimento', denominato 'Stazione ossidiana', che ricade in un lotto già edificato e non è interessato da modifiche di Variante.



>> Tutele paesaggistiche nell'ambito di Piano

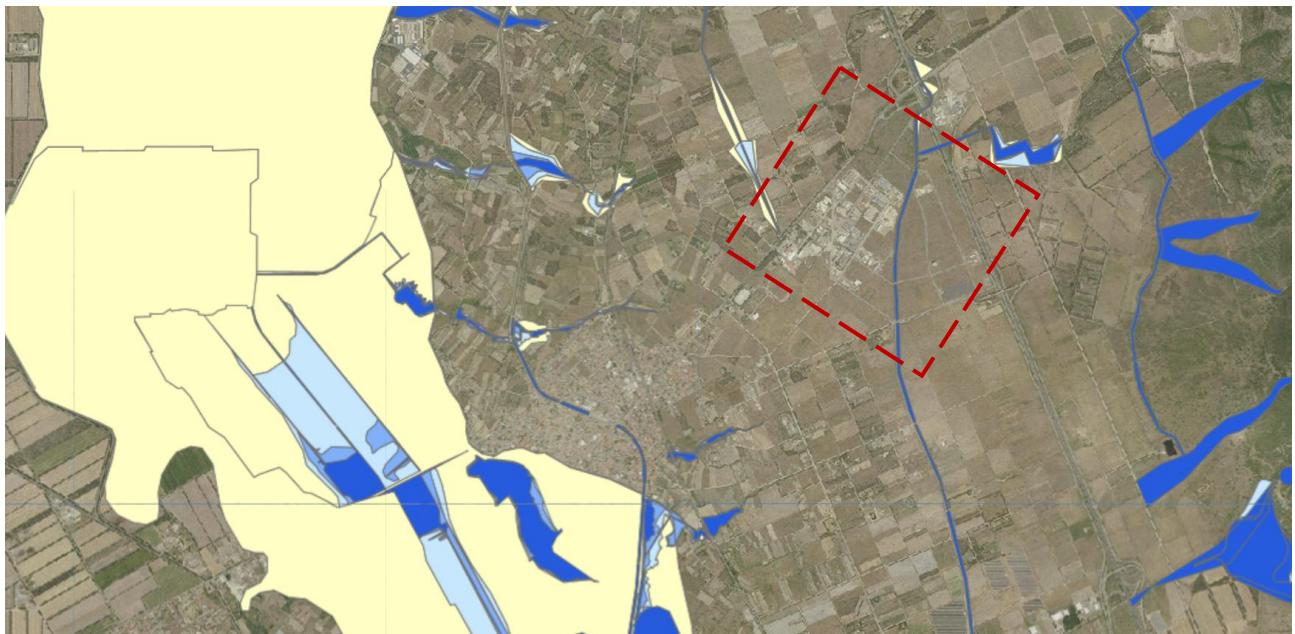
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatto ai sensi della legge n. 183/1989 e del decreto-legge n. 180/1998, e approvato con decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 67 del 10/07/2006, rappresenta il principale strumento di conoscenza, regolamentazione e indirizzo operativo correlato alla difesa e valorizzazione del suolo in relazione alla prevenzione del rischio idrogeologico.

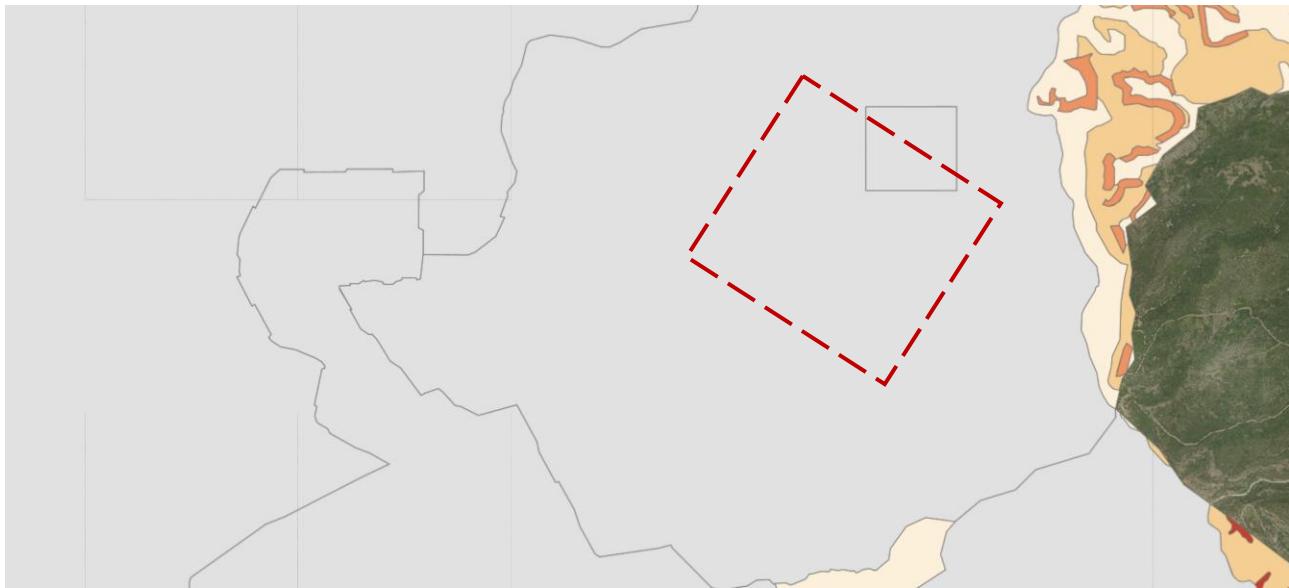
Il PAI permette le aree di pericolosità idraulica e geomorfologica, dovute a problematiche idrauliche o a instabilità geomorfologica, sull'intero territorio regionale, dettando specifiche norme di salvaguardia; ai Comuni spetta il compito di acquisire dette perimetrazioni, assorbendo le relative prescrizioni negli strumenti di pianificazione; inoltre, contestualmente alla redazione di questi ultimi, è compito dei Comuni procedere alla ulteriore perimetrazione delle aree di pericolosità idrogeologica per mezzo di studi di compatibilità geologica-geotecnica e idraulica, predisposti ai sensi dell'art.8 comma 2 delle Norme di Attuazione PAI.

Con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 10 del 25/09/2013, la Regione ha approvato lo studio di compatibilità idraulica e geologica-geotecnica, relativo al procedimento di adozione del nuovo PUC di Marrubiu ai sensi dell'art. 8 comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Successivamente, con deliberazione n. 31 del 17/07/2019, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha approvato una Variante al PAI ai sensi dell'art. 37 comma 3, lett. b delle Norme di Attuazione del PAI, relativo allo Studio comunale di assetto idrogeologico del Piano di Lottizzazione ubicato in zona D, loc. "Mandazzorcu", dunque ricadente in ambito esterno all'area oggetto della presente Variante PUC.



>> Estratto della pericolosità idraulica di Marrubiu, da SardegnaMappe PAI.



>> Estratto della pericolosità geomorfologica di Marrubiu, da SardegnaMappe PAI.

Nell'area oggetto di Variante è riconosciuta una fascia di Hi4 (art.8) - Aree a pericolosità idraulica molto elevata, coincidente con il Canale Acque Alte che attraversa l'attuale zona D in direzione nord-sud; si individua inoltre, nel margine nord del perimetro di zona, un piccolo areale Hi1 – Aree a pericolosità idraulica moderata o Fascia Geomorfologica, non confermata ex art.8.

Per quanto attiene la pericolosità geomorfologica, l'intero ambito urbano risulta ricompreso nei perimetri Hg0 – Aree studiate non soggette a potenziali fenomeni franosi.

Relativamente al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF), esso costituisce il necessario approfondimento al PAI, poiché, delimitando le regioni fluviali funzionale e programmando le relative azioni, consente la conservazione o il perseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, con l'uso della risorsa idrica e del suolo e con la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Il territorio di Marrubiu si riconduce, in particolare, al "Sub-bacino n.2 – Tirso", riferendosi in particolare al "Bacino idrografico 23 - Minori tra il Flumini Mannu di Pabillonis ed il Tirso": fasce Riu Mogoro", il quale costituisce l'asta principale del contesto.

Il PSFF identifica, in particolare, le fasce fluviali, definite come "aree limitrofe all'alveo inciso occupate nel tempo dalla naturale espansione delle piene, dallo sviluppo morfologico del corso d'acqua, dalla presenza di ecosistemi caratteristici degli ambienti fluviali".

In relazione a questo, l'ambito oggetto di Variante non è perimetrato da nessuna fascia, risultando dunque esterno alle porzioni eventualmente inondate e inondabili.

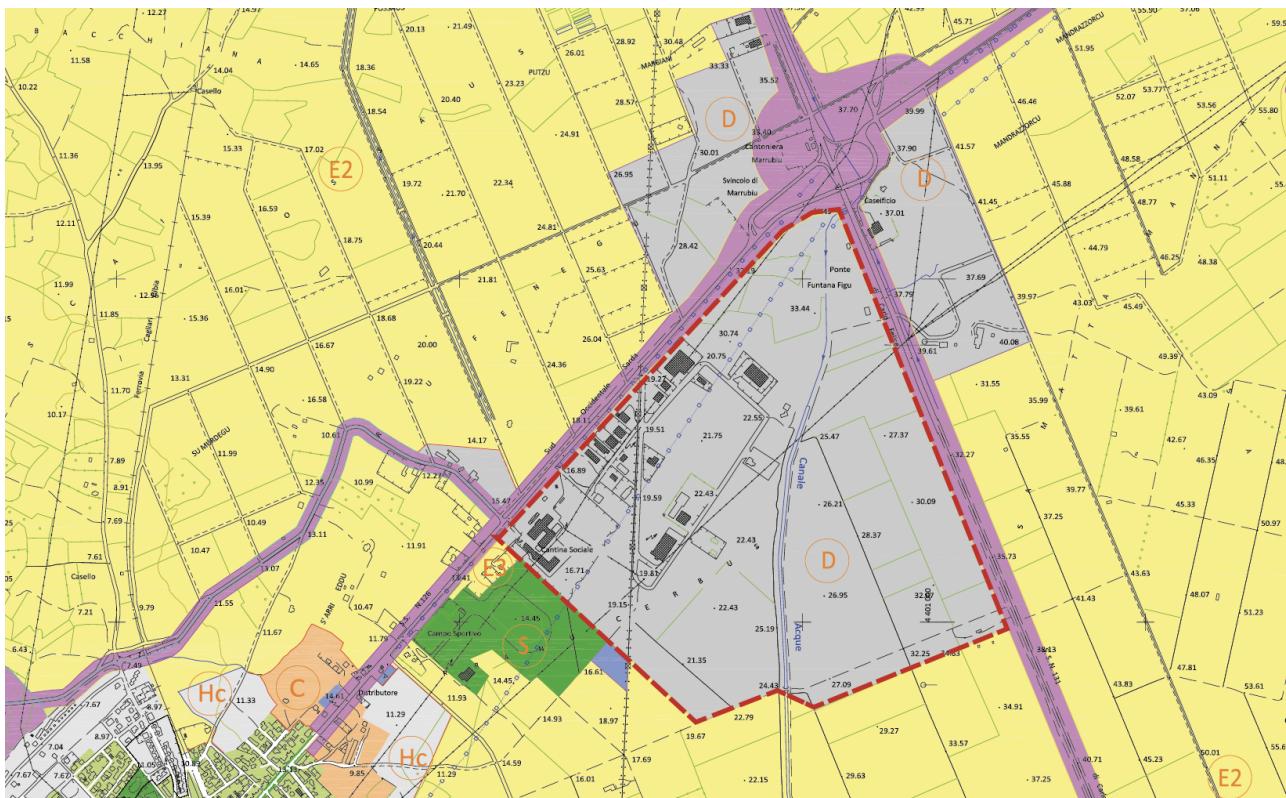


>> Fasce fluviali, rielaborazione autonoma su shape RAS.

6. COERENZA INTERNA E RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE LOCALE

La valutazione di coerenza interna ha la finalità di verificare le relazioni tra la Variante definita dal progetto e gli strumenti di pianificazione a livello comunale che con questo vengono modificati.

PIANO PROGRAMMA	O	RIFERIMENTO NORMATIVO	ATTUAZIONE	Interesse per la VARIANTE
Piano Urbanistico Comunale		L. 1150/1942	Prima adozione: Del. C.C. N. 57 del 08/11/2002 Pubblicazione BURAS n.5 del 18/02/2003 Ultima variante: Del. C.C. n. 39 del 31/07/2018 Pubblicazione BURAS n.16 del 04/04/2019	X



>> Stralcio della tavola di zonizzazione del centro urbano del PUC vigente, Variante 2018 su cui è stata evidenziata, con il perimetro rosso, la zona D oggetto della presente Variante.

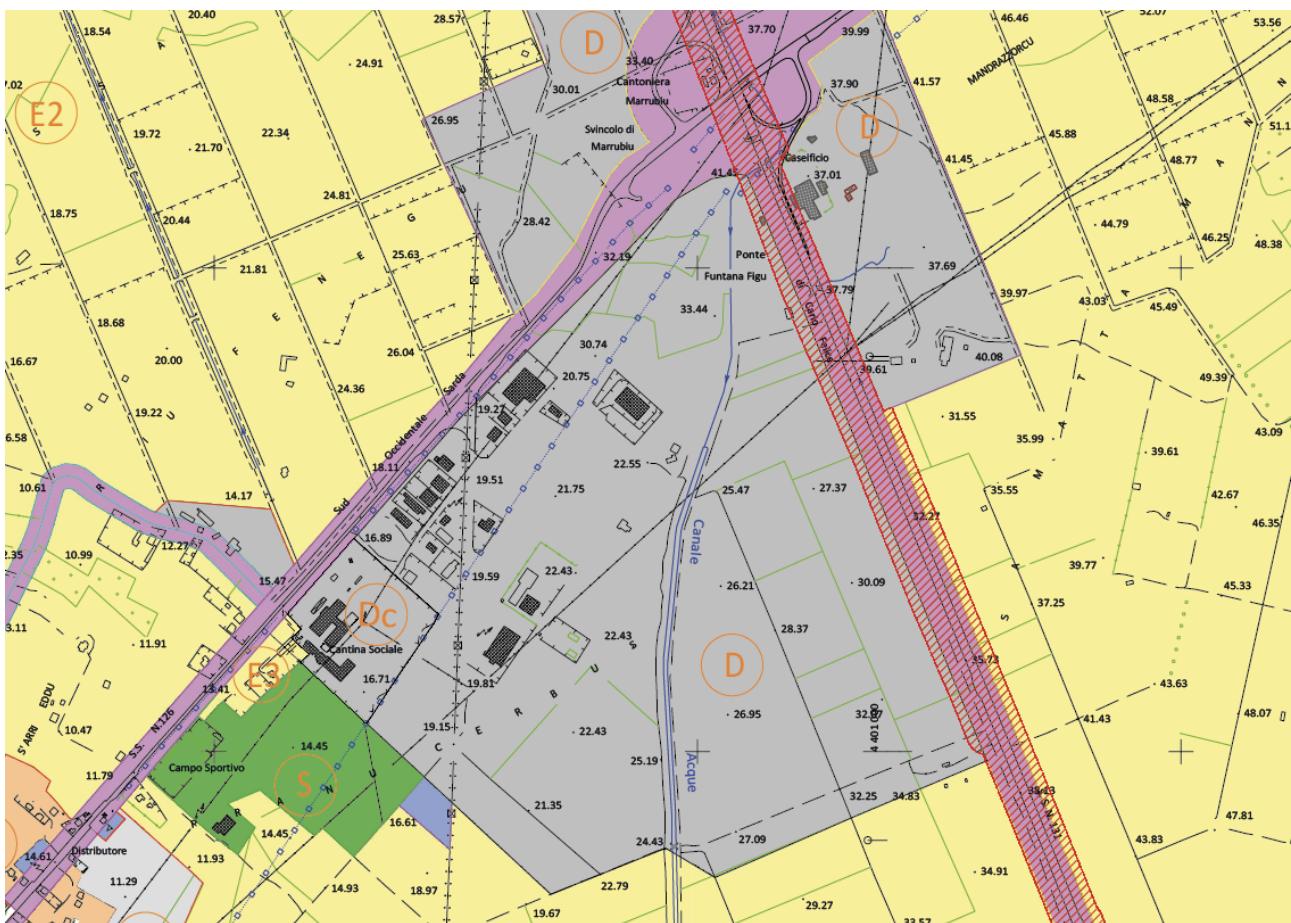
Piano Urbanistico Comunale di Marrubiu

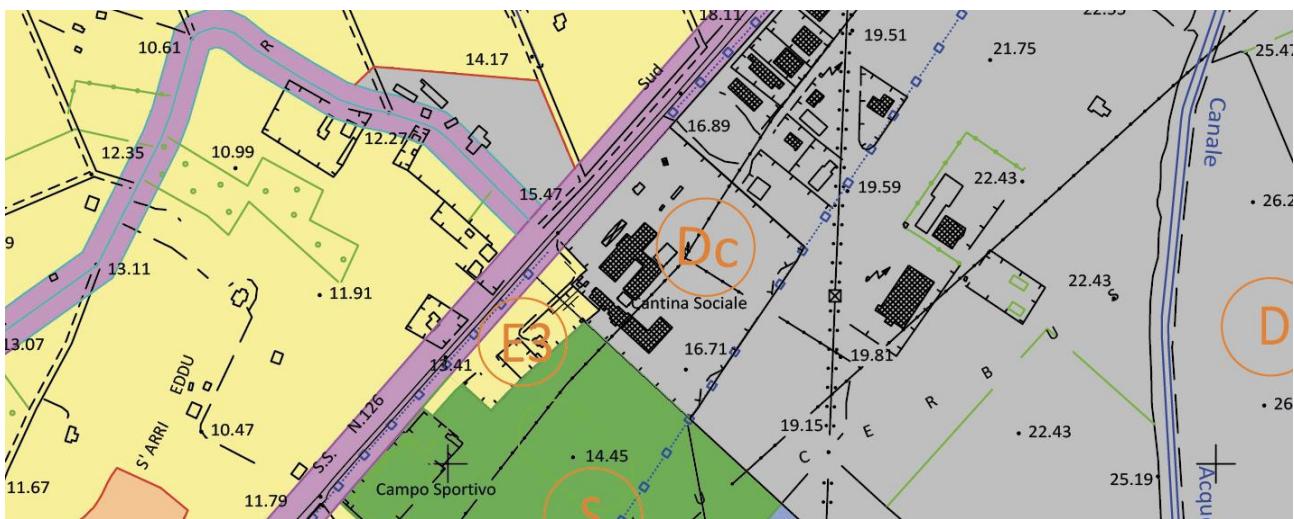
Come accennato, il Comune di Marrubiu è dotato di Piano Urbanistico Comunale, la cui prima versione è redatta oltre vent'anni fa, con adozione nel 2002 (Del. C.C. n.57 dell'8/11/2002) per poi essere sottoposta a 9 varianti, di cui 8 grafico-normative. L'ultima di queste, coincidente con il PUC vigente, è redatta contestualmente all'approvazione del progetto dell'opera pubblica denominata "Lavori di messa in sicurezza e mitigazione del rischio idraulico del Rio Mandrazzorcu", ed è adottata definitivamente con Del. C.C. n.39 del 31/07/2018 e in seguito pubblicata sul BURAS n.16 del 04/04/2019.

All'interno del PUC vigente 2019, l'area della Variante, come sottolineato più volte, coincide integralmente con una zona D; questa si confronta, oltre che con gli ambiti

stradali a nord-est e nord-ovest, con la zona S di servizi del campo sportivo a sud-ovest e, soprattutto, con una piccola zona E3; a sud-est il margine si definisce con ambiti agricoli identificati come E2 corrispondenti, coerentemente con il D.P.G.R. 3 agosto 1994, n. 228 cui le Norme d'attuazione rimandano, ad "aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni".

La presente proposta di Variante PUC agisce esclusivamente sul perimetro di zona D esistente, oggi è un ambito territoriale unitario – e dunque vincolato a un unitario piano attuativo – per riconoscervi tre ambiti distinti, di cui due ancora riconducibili a zone D (identificate come D e Dc) e uno, di modesta estensione, riclassificato come zona E3. La modifica riconosce, dunque, i caratteri più puntuali di questo contesto, confermando la qualificazione urbanistica dell'area della Cantina, per affrancarne i tempi e i processi di trasformazione rispetto al resto della zona PIP, e riportando una modesta superficie sull'angolo sud-occidentale alla più congrua destinazione agricola. Inoltre, la Variante PUC proposta agisce sull'apparato normativo prevedendo esplicitamente ulteriori destinazioni d'uso che, consentite genericamente per le zone D, non sono espressamente menzionate dalle Norme d'attuazione del PUC vigente, quali uffici, negozi e punto ristoro, in risposta a una assenza di servizi urbani nella zona PIP che sembra inibirne una piena evoluzione.





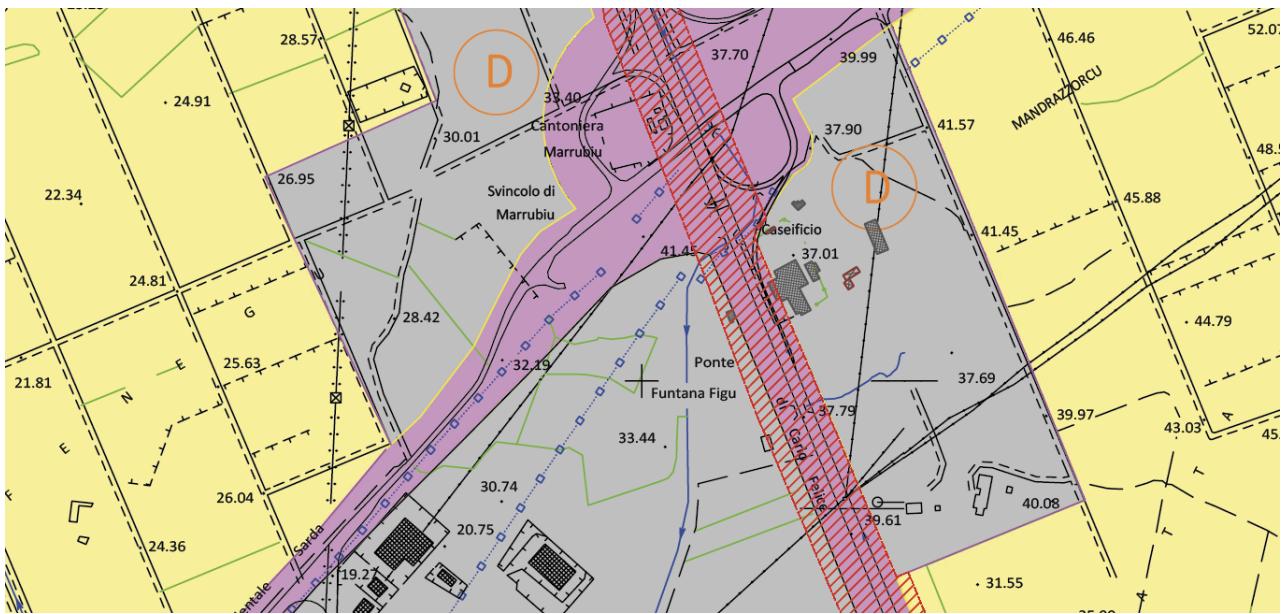
>> Zoom Variante PUC sull'angolo sud-ovest, dove è visibile il nuovo perimetro della Dc, poi, in continuità con quello della zona omologa esistente, il nuovo perimetro di zona E3 (perimetro e campitura gialli), infine, l'andamento in questi pressi del perimetro della zona D di Variante.

Per quanto concerne la definizione della fascia di rispetto stradale della SS 131, il suo restringimento in corrispondenza della zona D ubicata in località Mandrazzorcu costituisce atto coerente con la normativa sovraordinata, essendo espressamente consentito dal DPR 495/1992 e dal D.Lgs. 285/1992, c.d. Codice della Strada, procedere alla riduzione delle fasce di rispetto stradale in corrispondenza delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale e nel caso che per queste siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi.

Rispetto alla coerenza diretta con il Piano Urbanistico, posto che la presente Variante costituisce esso strumento di aggiornamento e allineamento, va sottolineato che la variante al PUC n.9 previgente a quella qui proposta non definiva veri e propri perimetri di rispetto, optando piuttosto per l'individuazione di specifiche zone urbanistiche, denominate H4 – fasce di rispetto del nastro stradale, presumibilmente tracciate sui sedimi riscontrati dalla cartografia disponibile nel 2002.

Questa non era evidentemente aggiornata all'effettiva sezione stradale della SS131, quasi raddoppiata a seguito degli importanti lavori svolti tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila.

Nella necessità di operare l'opportuno aggiornamento, la scelta della presente Variante non è però quella di modificare le zone "H4 - Fascia di rispetto del nastro stradale", che mantengono una loro valenza e autonomia normativa, ma piuttosto sovrapporre a queste zone, in corrispondenza della SS 131, un ulteriore perimetro di rispetto, con efficacia di vincolo, accompagnando a questa le dovute precisazioni delle Norme d'attuazione.



>> La campitura tratteggiata rossa identifica la fascia di rispetto stradale della SS 131. È ben leggibile il restringimento a 20 m in corrispondenza della zona D, sul lato est della strada stessa, mentre la fascia rimane di 40 m sul lato ovest, in corrispondenza della zona D sottoposta a PIP.

Onde evitare sovrapposizioni tra indicazioni normative, si procede inoltre ad aggiornare il nome delle zone attualmente denominate "H4 - Fascia di rispetto del nastro stradale" in "H4 – Zone di rispetto stradali", identificando il nuovo buffer di rispetto come "Fascia di rispetto stradale SS 131".

Come già illustrato, si è dunque proceduto a tracciare un buffer di 40ml della SS 131, ridotto, solo in corrispondenza della zona D ubicata in località Mandrazzorcu, a 20ml.

Come mostrato dall'immagine sottostante, la fascia di rispetto stradale della SS131, tracciata in rosso, e la zona H4 sono peraltro coincidenti in corrispondenza della zona D in località Mandrazzorcu, mentre risultano per il resto più cautelative.

7. OBIETTIVI DELLA VARIANTE

L'obiettivo principale della Variante PUC qui illustrata è, come più volte evidenziato, dare corrispondenza più coerente alla interpretazione urbanistica dei compatti in relazione ai differenti caratteri, ponendo le condizioni per una attuazione più efficace e dunque più snella, e consentendo, attraverso circostanziate modifiche normative, scenari d'uso più completi per una zona produttiva abitata da centinaia di persone per molte ore al giorno, senza incidere sui parametri urbanistici e sulla pressione insediativa. Parallelamente, la Variante PUC persegue l'obiettivo di riconoscere il profilo della piccola superficie d'angolo sud-ovest della zona D vigente, riportandola alla più appropriata qualificazione urbanistica di zona agricola E3.

Sarà compito della pianificazione attuativa relativa ai rispettivi ambiti incorporare in maniera più puntuale gli ulteriori obiettivi di qualità ambientale e di rispetto dei vincoli idrogeologici identificati dal PAI, che si declineranno, oltre che nei dovuti adempimenti di legge relativi alle aree di pericolosità, nel più generale rispetto del principio di invarianza idraulica, ad esempio per mezzo di una introduzione controllata di superfici impermeabili; il piano degli insediamenti produttivi di zona D, aggiornato con apposita Variante PIP contestuale alla presente Variante PUC, avrà inoltre cura di prescrivere adeguate soluzioni per garantire la qualità del microclima urbano, per mezzo oltre che di superfici drenanti, di alberature, queste ultime utili anche a comporre fasce di mitigazione dalle infrastrutture; il piano attuativo verificherà, inoltre, l'adeguatezza dei sistemi di recupero delle acque piovane, definendo una strategia progettuale per l'accoglimento di impianti per fonti energetiche rinnovabili, e raccogliendo le indicazioni nella parte normativa o negli indirizzi per la redazione dei progetti.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
Individuazione di due ambiti produttivi distinti di zona D e DC	<ul style="list-style-type: none">• Ridurre il consumo di suolo• Mantenere in equilibrio le superfici permeabili• Incrementare la dotazione arborea• Favorire sistemi di recupero delle acque• Garantire una quota parte di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili• Tutelare l'integrità degli ambiti agricoli• [...]
Definizione della fascia di rispetto stradale della SS131	<ul style="list-style-type: none">• Riordinare la norma in relazione alla SS 131

8. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nella fase attuativa si terrà conto dei criteri di sostenibilità ambientale proposti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998), oltreché degli obiettivi definiti attraverso il programma dell'Agenda 2030 ONU e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), come programma strategico di riferimento e come sistema di obiettivi. Gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs) sono 17 e a questi si associano 169 traguardi (target).



>> Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) individuati nell'agenda 2030 ONU

Nella tabella successiva si riportano gli obiettivi di sviluppo sostenibile correlati agli obiettivi della Variante, verificati a loro volta con la SNSvS e L'agenda 2030.

Obiettivi Agenda 2030	Obiettivi specifici SNSvS	Obiettivi specifici della Variante
1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo		Non pertinente
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile		Non pertinente
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età		Non pertinente
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti		Non pertinente
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze		Non pertinente
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	I.2 – Combattere la depravazione materiale e alimentare II.3 – Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in	Favorire il recupero delle acque

Obiettivi Agenda 2030	Obiettivi specifici SNSvS	Obiettivi specifici della Variante
	<p>considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali</p> <p>II.4 – Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione</p> <p>II.5 – Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua</p>	
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	<p>I.3 – Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico</p> <p>II.6 – Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p> <p>III.2 – Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti</p> <p>IV.1 – Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</p>	Prevedere sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili ed efficienti
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	<p>I.3 – Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico</p> <p>II.2 – Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità</p>	Incentivare la nascita e la crescita di imprese artigianali e commerciali, legate al territorio
9. Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	<p>I.1 – Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo</p> <p>I.2 – Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti</p> <p>I.3 – Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico</p> <p>II.2 – Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità</p> <p>II.6 – Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p> <p>III.2 – Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti</p> <p>III.3 Rigenerare la città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni</p>	Prevedere infrastrutture che aiutino lo sviluppo delle attività economiche insediabili
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni		Non pertinente
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	<p>I.3 – Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico</p> <p>II.6 – Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p>	Favorire insediamenti artigianali con un'adeguata urbanizzazione, in modo da minimizzare qualsiasi rischio

Obiettivi Agenda 2030	Obiettivi specifici SNSvS	Obiettivi specifici della Variante
	III.1 – Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico III.1 – Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori III.2 – Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti III.3 - Rigenerare la città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni III.5 – Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo		Non direttamente pertinente con la variante, ma fondamentale per il piano attuativo (PIP)
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	I.1 – Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo I.2 – Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti I.3 – Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico II.6 – Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera III.2 – Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	Prevedere sistemi di gestione idrica adeguati al rischio idraulico
14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile		Non pertinente
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica	I.1 – Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici II.3 – Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali II.4 – Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione II.5 – Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua II.6 – Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	Gestire in modo sostenibile le acque reflue, in modo da non inquinare il suolo e le risorse idriche

Obiettivi Agenda 2030	Obiettivi specifici SNSvS	Obiettivi specifici della Variante
	III.2 – Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	
16. Promuovere società pacifche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli		Non pertinente
17. Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile		Non pertinente

La Variante nelle proprie scelte assume il programma dell'Agenda 2030 ONU, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e ancor più la **"Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile"**, come programma strategico di riferimento e come sistema di obiettivi.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), presentata al Consiglio dei Ministri in data 2.10.2017, è stata approvata, dal CIPE, in data 22.12.2017. Tale Strategia declina, a livello nazionale, i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata, nel 2015, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'Agenda 2030 si basa sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mira a completarne il conseguimento, bilanciando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, quella economica, sociale e ambientale.



>> Mappa di correlazione tra SRSvS, l'Agenda 2030 e la SNSvS

Le aree di riferimento dell'Agenda 2030 sono le cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile: Persone; Pianeta; Prosperità; Pace; Collaborazione (Partnership). Gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs) sono 17 e a questi si associano 169 traguardi (target).

La **"Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile"**, approvata con Deliberazione n. 39/56 del 08 ottobre 2021, si compone di 34 Obiettivi Strategici, declinati in 104 linee di intervento per una Sardegna del 2030 **più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini.**

L'ambito di correlazione con la Variante del PUC è individuabile in quattro delle cinque categorie illustrate nell'Agenda Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi strategici.

+ INTELLIGENTE:

1. Rafforzare l'efficienza amministrativa e il dialogo tra istituzioni, cittadini e stakeholders attraverso l'innovazione della PA;
2. Rafforzare la competitività delle imprese facilitando i processi di innovazione organizzativi e di prodotto sostenibili;
3. Sostenere la ricerca e lo sviluppo e favorire la connessione fra imprese, centri di ricerca, università e istituti di istruzione superiore.

+ VERDE:

1. Conservare la biodiversità, ripristinare e valorizzare i servizi ecosistemici;
3. Promuovere il benessere e la salute umana correlati al risanamento ambientale di suolo, aria e acqua;
4. Migliorare la gestione delle risorse idriche anche al fine di contenere l'esposizione al rischio siccità e ondate di calore;
6. Promuovere la produzione e il consumo responsabile;
9. Ridurre l'esposizione al rischio frane e alluvioni;
11. Rendere gli strumenti di pianificazione coerenti con le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici;
13. Decarbonizzare l'economia delle attività produttive;

+ CONNESSA

3. Ridurre l'impatto ambientale e rafforzare la sicurezza delle infrastrutture stradali.

+ VICINA

1. Migliorare la governance per lo sviluppo sostenibile territoriale;
2. Tutelare e valorizzare il paesaggio regionale.

9. EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE

La messa a confronto degli obiettivi della Variante con i criteri di sostenibilità consente di individuare gli effetti ambientali che hanno le azioni del piano previste per il raggiungimento degli obiettivi. L'impronta del piano orientata in una chiave di sostenibilità conduce ad avere effetti e ricadute positive sul sistema ambientale della nuova area artigianale-commerciale, che potrebbero avere un riverbero su altre azioni progettuali riferite all'ambiente urbano.

Trattandosi di uno strumento di pianificazione, le "azioni di piano" si esplicano nella disciplina, attraverso la quale sono sancite le modalità di intervento: cosa è possibile fare e cosa no.

Nella tabella seguente si riportano le azioni che hanno un'incidenza sull'ambiente urbano e territoriale dell'area oggetto di variante.

Azioni del Variante e del Progetto	Effetti sull'ambiente
Riduzione dell'area artigianale-commerciale rispetto allo stato attuale, per riqualificazione di circa 0,3ha da zona D a zona E3	Riduzione delle superfici urbanizzate
Auspicato aumento dell'attuazione delle zone artigianali D e Dc	Aumento delle superfici urbanizzate
Aumento complessivo della fascia di rispetto stradale SS 131	Riduzione delle superfici urbanizzabili

10. DOCUMENTI DELLA VARIANTE

Si riporta di seguito l'elenco degli elaborati della Variante al Piano di Marrubiu.

D01 – Relazione di Variante al PUC zona D. Proposta cartografica e normativa

E01 – Fascicolo del Piano

P01 – Relazione paesaggistica

Norme d'attuazione. Testo modificato

Tavola 1 – Tavola 8s – Situazione esistente

Tavola 2 – Tavola 8s - Situazione modificata